

## TUTTI POSSONO CANTARE

Molti studiosi durante il secolo scorso, il novecento, lo hanno dichiarato : il canto, la musicalità nella voce, l'espressione sonora, appartengono all'uomo prima ancora del linguaggio parlato e della scrittura. La musica, dentro al parlare, rende i nostri discorsi un po' meno noiosi e un po' meno inutili; i diversi toni musicali nell'intercalare dei discorsi, manifestano i sentimenti e le emozioni. Grande bellezza vi è all'interno del Creato grazie alla musica nel canto degli uccelli come in ogni altra manifestazione sonora degli animali. Nelle Fonti Francescane si racconta di come tutti gli uccelli tacquero d'improvviso, ad ascoltare la preghiera di San Francesco, fermatosi a pregare in un bosco. Vi siete mai fermati ad ascoltare la Bellezza del canto notturno di un usignolo, o di quello di uno stormo di uccellini all'alba? E vi è mai sorta la domanda del perché di quel canto? Io, a volte, ho pensato che sia gioia pura, una specie di felicità per alcune piccole grandi cose, come il sole, la luce, il calore, l'aria. A noi riesce assai difficile essere grati di queste cose così normali, al contrario degli uccelli, tranne forse quando stiamo per perderle. Ed è credibile che la Bellezza del canto di ringraziamento degli uccelli, si taccia per ascoltare il canto di ringraziamento dell'uomo, la preghiera di San Francesco. L'uomo, forse la più bella fra le creature e spesso, purtroppo, la più ingrata. Di rado ringrazia il suo Creatore, ancor più di rado lo ringrazia cantando. Eppure è bellissimo il canto, talmente bello che invade necessariamente le nostre espressioni, dalle grida di felicità ai lamenti della sofferenza. Gesù disse che dovremo essere come i bambini per entrare nel Regno dei Cieli; ascoltiamo i bambini, cantano sempre, anche quando piangono, quando chiamano, quando fanno le bizzesse e quando giocano. Il canto è bellissimo, e nelle famiglie si canta troppo poco; troppi silenzi, troppi discorsi seri, troppi rimproveri. Difficilmente si fischietta, quasi mai si canta. La scusa è diventata luogo comune: "sono stonato". Allora sia detto una volta per tutte, anche se torneremo sull'argomento, "NESSUNO E' STONATO". Semplicemente perché intonare non è una dote ma una possibilità. Intonare non è un attributo ma un atto, un preciso atto volontario. E' possibile che qualcuno stoni, ma è semplicemente assurdo pensare che qualcuno sia stonato. Siamo noi che decidiamo di intonare o no, siamo noi che decidiamo di emettere suoni intonati o stonati. Intonati e stonati sono i nostri suoni, non noi; noi siamo gli artefici dell'intonazione, nessuno ha deciso che noi fossimo stonati o intonati, siamo noi a decidere se intonare o stonare le note che emettiamo. E' giusto dire "ho stonato", è errato dire "sono stonato"; la differenza sembra piccola ed invece è grande: per chi ha stonato c'è ancora la possibilità di imparare a intonare, per chi "è" stonato c'è la scusa per non impegnarsi a capire cos'è l'intonazione e per non cantare. Credo che Dio ci abbia concesso il canto per darci la possibilità di rendere a Lui maggior gloria. Come credo che per lo stesso motivo abbia concesso a Palestrina, a Mozart, a Bach, e a mille altri fortunati compositori la meravigliosa capacità di scrivere capolavori. Dobbiamo cantare, e cantare musica bella. Se non vogliamo essere da meno di un piccolo usignolo. E non ci sono scuse; nessuno "è" stonato! capito ?